SCUOLA e FORMAZIONE

Anno V - n. 10 - 2 Maggio 2002 - Sped. in abbonamento postale - 45% - Art. 2 c. 20/b Legge 662/96 Filiale di Roma - Gratuito ai Soci - Copie 170.800 - **Edizione iscritti 5**

Direttore **Daniela Colturani** - Direttore Responsabile **Alfonso Mirabelli**

Periodico della CISL SCUOLA

Pag. 1
DOPO IL 16 APRILE... LA SCUOLA
di Daniela Colturani

Pag. 3
IL CNPI EVIDENZIA I PROBLEMI E PROPONE SOLUZIONI
di Mario Guglietti

Pag. 6
1° MAGGIO PERCHÉ...
di Pino Grande

Pag. 11
CONOSCERE LA SCUOLA/3
di Alfonso Rossini

Pag. 12
A SCUOLA IN EUROPA
di Silvio Colombini

Pag. 14
UTILIZZAZIONI, SIAMO ALLA FASE CONCLUSIVA
di Michele Levico

Pag. 16
LE NOVITÀ DEL MODELLO 730
a cura del Caaf-Cisl

:-)
Avviso ai naviganti
I SERVIZI WEB
(pagg. 7,8,9,10)

Scuola e Formazione
Periodico della CISL Scuola

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

Direttore Daniela Colturani
Direttore responsabile Alfonso Mirabelli

Direzione e Amministrazione
Via A. Bargoni, 8
00153 Roma
Tel. 06 583111
Fax 06 5881713

Grafica, editing e impaginazione
La Pagina Srl
Via Tito Omboni, 142 - 00147 Roma

Stampato
per conto de La Pagina Srl
presso gli stabilimenti grafici Union Printing (VT)

Autorizzazione
Tribunale di Roma
n. 615 del 6.11.1997

Spedizione in abbonamento postale
45% - Art. 2 c. 20/b Legge 662/96
Filiale di Roma
Gratuito ai Soci

Tassa pagata - Taxe perçue Roma

Internet: www.cislscuola.it

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

SCUOLA eFORMAZIONE

Elogio della volontà

(Silvio Colombini)

Il *"Volli, sempre volli, fortissimamente volli"* dell'Alfieri richiama immediatamente il collegamento *volontà*-individualità: è una cosa tutta e solo mia da cui deriva il senso di responsabilità personale, che diventa motore del proprio destino.

"Mi sono fatto tutto da solo, nessuno mi ha dato una mano."

Tuttavia il *mio* destino è, in qualche modo, anche quello di altri, di tutti coloro che hanno a che fare con me, siano essi più o meno *prossimi*.

Fare in modo che la valorizzazione della creatività personale e di programmazione del *proprio* futuro non sia e non resti solo di dimensione individuale, quasi *unitaria ed unica*, è compito educativo difficile, soprattutto quando proprio la collettività e il *bene comune* sono sacrificati, nel *culto dell'ego*, all'individual-arrivismo.

Facile e quasi banale è, oggi, ritrovare *simboli* che denunciano la degenerazione, anche collettiva, di una supremazia del sé, nel mercato come nella politica, tanto da diventare prevaricazione di un popolo, di uno stato, di una nazione, di una razza, di una classe, di un partito, … di un *marchio* su tutto il resto.

La *volontà* di pace non può diventare datata e quasi impossibilitata ad essere *fortissimamente*, nè può essere trasformata in *"guerra alle guerre",* perché sarebbe solo confusione di storia e di volontà.

Nel passaggio dall'*io* alla società-collettività (cosa assai diversa dal *noi*) sta la svolta strategica, il cambiamento di visione, la ri-proposizione ed il rilancio dei nostri valori, dei valori fondativi del nostro sindacato, che ha posto la difesa della dignità e dei diritti delle persone e della democrazia partecipata come ragione vera del suo esistere.

"Un attimo incolore di volontà è pesante come la spinta di un pistone ed affilato come uno scudiscio; un attimo che in genere così non s'impone se non a me soltanto, non matura come soave frutto e non emerge dal pensiero, prende una scorciatoia; quando arriva, io devo sollevarlo e così faccio di solito. Non v'è spazio per il cuore ed il pensiero, v'è quell'attimo solo, che esplode in me, come croce" (K. Wojtyla, Il sapore del pane)

La *nuova* volontà ha bisogno di progetti e di concretezza per diventare volontà di dialogo e di mediazione, volontà di responsabilità e di rappresentatività, volontà di contrattazione, volontà d'essere ancora insieme, liberi e al solo servizio dei valori…

…come fiore di maggio.

COSA NE PENSI ?

Scrivi al seguente indirizzo
segreterianazionale@cislscuola.it

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

SCUOLA eFORMAZIONE

editoriale

Dopo il 16 aprile… la scuola

Daniela Colturani

Le piazze si sono svuotate, lentamente, ma con la certezza di aver detto quello che si aveva dentro: questa credo la sensazione profonda di chi ha partecipato allo sciopero generale di CGIL-CISL-UIL del 16 aprile scorso contro le proposte che stanno caratterizzando la politica di questo Governo. Una politica che elude sistematicamente il confronto, che non tiene fede ai patti sottoscritti, una politica che ha mosso milioni di persone a manifestare e a ritrovarsi insieme al sindacalismo confederale in tutte le grandi piazze d'Italia.
Anche la scuola c'era e si è fatta sentire, ha urlato i suoi problemi, ha rilanciato la *vertenza nazionale "per la scuola e la formazione a difesa della scuola statale e dei suoi lavoratori"*. C'era la scuola per dire ancora una volta il suo no forte e deciso all'inaccettabile proposito governativo di una riforma a costo zero o, peggio ancora, *pagata* dai bambini e dai ragazzi, colpiti nel diritto allo studio e alla formazione, dai lavoratori della scuola statale cui si chiede costantemente impegno ma non si risponde in termini di riconoscimento professionale.

Non ci interessano riforme vuote e blindate. Sembrano solo espressioni del voler esserci, del voler tentare una nuova ingegneria scolastica senza troppo pensare al futuro delle persone e del Paese. Sembrano solo tentativi di rincorsa di un *programma* che sta facendo fatica a realizzarsi.
Non ci affascinano e non ci catturano gli intendimenti anticipazionistici che dimenticano la storia culturale e pedagogica della nostra scuola e tutta l'esperienza professionale dei suoi operatori.
Siamo fortemente preoccupati perché si insinua e si inculca la voglia di differenziazione, di percorsi che non possono garantire pari dignità e che danno luogo a pericolose selezioni sociali.
Ci preoccupa il ricorso alla delega che impedisce, di fatto, un libero ed aperto dibattito parlamentare e semmai lo riduce a sterile contrapposizione tra le parti con il risultato, comunque certo, di mantenere ai margini la scuola reale.

La recente pronuncia del CNPI è l'ultimo segno evidente dell'urgenza di recuperare il dialogo, aprire un ampio dibattito, resistere alla fretta riformistica e richiedere investimenti adeguati sul servizio e sul personale.

✓ … dalla lettera al Ministro,

le Organizzazioni sindacali Cgil Scuola, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals Le chiedono un incontro politico urgente.
Le ragioni della richiesta e della sua urgenza nascono dalla profonda insoddisfazione per quanto riguarda diversi temi che costituiscono da tempo oggetto di precise rivendicazioni delle Organizzazioni Sindacali nei confronti del Governo e del Ministero.
Cgil Scuola, Cisl Scuola, Uil Scuola e Snals, infatti, rivendicano:
❑ l'immediata apertura delle trattative contrattuali con la conseguente emanazione dell'Atto di indirizzo all'Aran. Al riguardo occorre considerare che il contratto di lavoro è scaduto il 31 dicembre 2001;
❑ la necessità di assicurare livelli quantitativi e qualitativi di organici del personale in grado di garantire l'erogazione del servizio scolastico da parte delle scuole ed il pieno esercizio del diritto allo studio da parte degli alunni;
❑ la definizione di un reale e concreto Piano di Investimenti che garantisca ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale e per valorizzare le professionalità del personale della scuola;
❑ l'avvio di un confronto reale sulle ricadute dei provvedimenti attualmente in sede legislativa rispetto all'assetto del sistema, che deve continuare ad essere nazionale, statale, di qualità per tutti, e alle prospettive del personale;
❑ la definitiva soluzione dei pesanti ed inaccettabili ritardi che continuano a colpire l'erogazione dei fondi alle scuole ed il pagamento delle retribuzioni;
❑ la garanzia degli stanziamenti alle scuole statali per quanto riguarda i finanziamenti previsti con la Legge 440/97.
Sul versante più generale le scriventi organizzazioni della scuola ritengono irrinunciabile che ogni processo di riforma del sistema scolastico avvenga con il pieno coinvolgimento ed il consenso del personale che lavora nella scuola ed in presenza di investimenti certi.
***Ritengono,** inoltre, che si debba:*
*- **garantire** un più elevato livello di istruzione e di formazione di qualità per tutti;*
*- **evitare** ogni destrutturazione delle migliori e più avanzate esperienze del nostro sistema scolastico;*
*- **salvaguardare** realmente l'autonomia scolastica anche da scelte che ne riducano gli spazi di gestione democratica e partecipata;*
*- **confermare** la dimensione nazionale ed unitaria del nostro sistema d'istruzione e formazione;*
*- **sostenere** ed **estendere** la formazione per l'intero arco della vita.*

Dopo il 16 aprile queste cose si intersecano inevitabilmente con le questioni contrattuali fino a diventare un tutt'uno. Il contratto di lavoro è scaduto il 31 dicembre 2001 e l'apertura delle trattative contrattuali attende ancora l'emanazione dell'Atto di indirizzo del Governo all'Aran. Parallelamente è urgente definire, uscendo dalla politica degli annunci e degli investimenti virtuali a futura memoria contabile, un reale e concreto Piano di Investimenti che garantisca, da subito, ulteriori risorse per il rinnovo contrattuale e per valorizzare le professionalità del personale della scuola.
Anche se il contratto è il momento ideale per affrontare i più grandi problemi della scuola, noi vorremmo per questo primo biennio, considerato il contesto e gli sviluppi incerti di un nuovo processo riformatore, puntare alla concretezza, a partire dalla definitiva soluzione dei pesanti ed inaccettabili ritardi che continuano a colpire l'erogazione dei fondi alle istituzioni scolastiche autonome ed il pagamento delle retribuzioni, alla garanzia degli stanziamenti alle scuole statali per quanto riguarda i finanziamenti previsti con la Legge 440/97.
Sono queste le premesse per avviare un confronto reale sul sistema scuola, che deve continuare ad essere unitario nazionale, pubblico e di qualità, per verificare le ricadute che su di esso hanno i provvedimenti attualmente in sede legislativa e sulle prospettive del personale per il quale è necessario assicurare livelli quantitativi e qualitativi di organici in grado di garantire l'erogazione del servizio scolastico da parte delle scuole ed il pieno esercizio del diritto allo studio da parte degli alunni.

Le altre premesse le abbiamo richiamate, insieme a Cgil e Uil Scuola e allo Snals, in una nota unitaria inviata al Ministro Moratti, con la richiesta di un incontro politico ad hoc. Abbiamo ripreso e allargato un percorso unitario nella chiarezza delle reciproche posizioni.
Forti delle nostre scelte e convinti della giustezza delle nostre posizioni, siamo pronti al dialogo e al confronto.
Il Ministro incontrerà le organizzazioni sindacali il prossimo 9 maggio: sarà questo *il giorno della verità*.
Dopo, se tutte le premesse dovessero rimanere solo promesse, la risposta non può essere che una sola: una *mobilitazione*, questa volta, *della scuola e per la scuola.*

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

ipotesi di riforma della scuola

Il CNPI evidenzia i problemi e propone soluzioni

Mario Guglietti

A stragrande maggioranza (1 voto contrario e 4 astenuti), nella seduta plenaria del 10 aprile scorso, il Consiglio Nazionale della P.I. ha votato un documento nel quale vengono evidenziati i "nodi" ritenuti maggiormente problematici del Disegno di Legge di delega al Governo per la riforma del sistema educativo di istruzione e formazione professionale, già all'esame del Senato.

Non essendosi concluso - per una precisa e consapevole scelta redazionale - con la formula di rito: favorevole/contrario, il parere va letto come un insieme di *"suggerimenti"* di cui si *"auspica"* l'utilità per le decisioni che, ai vari livelli, dovranno essere assunte per la definizione legislativa del processo riformatore.

E non poteva essere diversamente, giacché la richiesta di parere - in questo caso non obbligatoria - è pervenuta al termine di un articolato percorso istruttorio, che ha fatto registrare precise e controverse posizioni delle forze politiche del Paese, chiaramente riconducibili – rispettivamente - quelle favorevoli all'area della maggioranza e quelle contrarie a quella dell'opposizione.
Lontano da noi, quindi, il proposito tanto ingenuo quanto velleitario di *"bocciare"* o *"promuovere"*.
È un compito, questo, che sotto il profilo istituzionale incombe sul Parlamento e, sotto il profilo professionale, appartiene alle scuole.

Tutto ciò è chiaramente evidenziato nella Premessa. Speravamo così di mettere il massimo organo collegiale della scuola al riparo da interessate strumentalizzazioni o da sommarie stroncature dettate dal livore e dalla supponenza di quanti, ritenendosi esclusivi depositari della verità, non tollerano obiezioni, anche se espresse in maniera sommessa e problematica.

Il ricorso allo strumento della delega, ad esempio, costituisce, per il CNPI un problema. Con ciò non si vuole mettere in discussione la legittimità politica di un'autonoma scelta di strategia legislativa del Governo, ci mancherebbe altro!
È una questione, questa, che sotto il profilo strettamente istituzionale, riguarda il rapporto tra il Governo e il Parlamento, tra il Governo e le forze politiche di maggioranza e opposizione.
A noi sarebbe parso più utile affidare la legge di riforma della scuola direttamente al Parlamento, attraverso la solennità di chiare norme di principi e di indirizzo, a nostro parere più rispondenti al dettato costituzionale sancito dall'art. 33 : *"la Repubblica detta le norme generali sull'istruzione…ecc"*.
Del resto la proposta iniziale del Ministro Moratti era orientata sul Disegno di Legge e non è difficile intuire le ragioni per le quali in sede di Consiglio dei Ministri sia prevalsa la tesi della *"delega"*, strumento certamente più idoneo per l'occhiuto e severo controllo della spesa

da parte del Ministro dell'Economia sui Decreti attuativi.
Sotto questo profilo, a noi poco importa l'osservazione che i principi e i vincoli deleganti del DDL 1306 risultano molto più cogenti e dettagliati di quanto non lo fossero le norme della legge 30/ 2000. Il CNPI, ha voluto accuratamente evitare qualsiasi riferimento alla precedente legge di riforma dei cicli, proprio per non attivare inutili paragoni con un contesto legislativo, ritenuto non più proponibile per evidenti ragioni politiche.
Abbiamo convenuto che nostro compito, in questa fase, fosse quello di esprimerci sul testo inviato al Parlamento, senza indulgere a nostalgici atteggiamenti di *"laudatio temporis acti"*, che abbiamo lasciato al sentimento individuale di ciascun Consigliere.

Tra i problemi di metodo, abbiamo evidenziato quello che ci è apparso come un evidente deficit di informazione, coinvolgimento e partecipazione delle scuole; ciò non autorizza nessuno, e tanto meno i vertici politici e amministrativi del MIUR, a sentenziare che la maggioranza dei docenti condivide i principi ispiratori della riforma.
Naturalmente è vero anche il contrario! Ma allora questa discussione nelle scuole la vogliamo fare si o no? È un'esigenza che il CNPI ha posto al proprio Ministro/Presidente e al Parlamento.
Accoglierla o ignorarla appartiene esclusivamente alle loro responsabilità.

Per noi l'ingresso anticipato nel sistema scolastico senza convincenti argomentazioni di natura tecnico-scientifica e psico-pedagogica (tant'è che il Gruppo Ristretto di Lavoro coordinato dal prof. Bertagna non l'aveva proposto) è un problema. E ne abbiamo argomentato i motivi. Non è sufficiente affermare che si tratta di una richiesta delle famiglie e che si intende legalizzare un fenomeno *"sotterraneo"* alquanto diffuso. L'ottica dalla quale partire per giustificare una qualsiasi scelta di sistema non è quella delle convenienze esterne, bensì il rispetto dei diritti e delle esigenze dei soggetti destinatari del provvedimento, cioè i bambini.
E se è una scelta di ordinamento, non se ne può condizionare l'assolvimento ai vincoli e ai limiti della finanza comunale, per cui alcuni ne potranno beneficiare, altri no. Non è apparsa, al CNPI una scelta degna del livello di civiltà giuridica e sociale raggiunto dal nostro Paese.

Lo stesso discorso vale per la proposta di trasformare l'*"obbligo scolastico"* nel diritto legislativamente sanzionato all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il dodicesimo anno di età.
Sul piano dei principi si tratta di una suggestione interessante e ricca di prospettive. Il problema nasce allorché l'esercizio di questo *"diritto"* si può indifferentemente espletare o nel percorso dei *"licei"* o in quello dell'istruzione e della formazione professionale, la cui *"pari dignità"*, nel testo del DDL appare come una mera petizione di principio, non essendo declinati i contenuti curricolari minimi che vanno inderogabilmente garantiti, anche in termini di durata, per l'acquisizione generalizzata e universale dei cosiddetti *"diritti di cittadinanza"* che consentono ai nostri giovani il consapevole e maturo inserimento nel mondo del lavoro ovvero la prosecuzione degli studi.

Anche l'alternanza scuola-lavoro è un'altra interessante suggestione che va però calata nella variegata realtà socio-economica del nostro Paese. Proprio per questo il CNPI ha rappresentato l'esigenza che questa positiva e straordinaria opportunità formativa non resti privilegio di alcune fortunate aree territoriali, dove elevato è il livello di iniziative imprenditoriali, pubbliche e private. La pratica degli stages deve risultare accessibile a tutti i nostri studenti, sia dei licei che dell'istruzione e formazione professionale che ne facciano richiesta. Risultano, pertanto, ingenerose e supponenti, non esenti da una buona

10 MILA ADESIONI AL MANIFESTO PER IL DIRITTO ALL'INFANZIA
Nel contesto del dibattito sulla riforma della scuola italiana la **scuola dell'infanzia** rischia ancora una volta di restare sulla porta del sistema di istruzione e formazione e di non avere voce.
La CISL SCUOLA è sempre stata attenta anche alle questioni professionali e organizzative proprie del nostro sistema scolastico, ed è in prima linea, insieme ai lavoratori, impegnata a riconoscere alla scuola dell'infanzia la peculiarità di scuola che introduce all'esperienza scolastica.
Perseguendo questo obiettivo la Segreteria Nazionale ha consegnato negli ultimi giorni del mese di aprile al Ministro Moratti circa 10.000 adesioni al ***"Manifesto per il diritto all'infanzia",*** iniziativa promossa, coinvolgendo anche il mondo dell'università e professionale, proprio all'indomani del varo, da parte del Consiglio dei Ministri, della proposta di riforma e di delega.
È questa una prima risposta di genitori, associazioni e docenti, ai tentativi anticipazionistici che snaturano la *mission* formativa, il profilo organizzativo e funzionale e la valenza culturale ed educativa che questa scuola ha saputo nel tempo e da sola conquistarsi sul campo, accreditandosi positivamente anche all'estero.

per aderire al Manifesto
www.cislscuola.it
in difesa dell'infanzia

dose di arroganza e disonestà intellettuale, le valutazioni in merito comparse su un noto quotidiano confindustriale, intrise di pregiudizi e inesattezze, e frutto di una lettura frettolosa e superficiale del parere.
Qualcuno ha sollevato riserve sulla *"forzatura interpretativa"* operata dal CNPI circa la redistribuzione delle competenze in materia di istruzione e formazione professionale disposta dalla legge 3/2001 di modifica del Titolo V della Costituzione.
Ebbene, attraverso una chiara formula dubitativa (… A parere del CNPI, …..sempre a parere del CNPI…) noi abbiamo ritenuto che tra le *"norme generali sull'istruzione"*, che la lettera n), dell'art. 3 della legge 3/2001 demanda alla legislazione esclusiva dello Stato, si dovessero ricomprendere: la definizione degli obiettivi e degli standard formativi; la valutazione della qualità dell'offerta formativa; la regolamentazione dell'autonomia scolastica; la disciplina dello stato giuridico dei docenti; la tutela della libertà di insegnamento e di apprendimento e dei diritti degli studenti e

delle famiglie.. Abbiamo inoltre espresso la *"non condivisione"* (con un atteggiamento molto più vicino alla preoccupazione piuttosto che all'esegesi giuridica) della possibilità di riservare alle Regioni una quota del curricolo scolastico.
Ci viene riconosciuto o no il diritto-dovere di rappresentare un problema, o comunque quello che a noi sembra un problema, senza dover essere tacciati di *"nostalgici dello statalismo"*, o peggio, di rasentare atteggiamenti anticostituzionali?

Possibile che proprio dagli ambienti *"liberal"* debba venirci l'elogio del *"pensiero unico"*, alla cui non omologazione non possono che discendere l'anatema e la scomunica?

L'autonomia, infine!
Abbiamo dato volentieri atto al Governo di aver inserito il rispetto del *"principio"* dell'autonomia, tra i criteri cardini della delega. Proprio per questo, abbiamo ritenuto di dover segnalare come *"problema"* il mancato riferimento all'art. 21 della legge 59/97 e al DPR 275/99.

L'autonomia delle istituzioni scolastiche è stata formalmente assunta nel nostro ordinamento e praticata dal 1° settembre 2000. Occorre, dunque, dare continuità a questa esperienza innovativa, fortemente attesa, voluta e condivisa, favorendone ulteriori condizioni di implementazione e di sviluppo, di segno certamente contrario ai recentissimi tagli agli organici ed alla decurtazione di finanziamenti alle scuole.
Il documento del CNPI persegue l'obiettivo di valorizzare e difendere l'autonomia scolastica. Se questo è anche l'obiettivo del DDL, basta precisarlo. Non chiediamo niente di più al Governo e al Parlamento.

[www.cislscuola.it
in **TUTTORIFORMA**
i documenti ufficiali e le nostre posizioni]

SCUOLA eFORMAZIONE

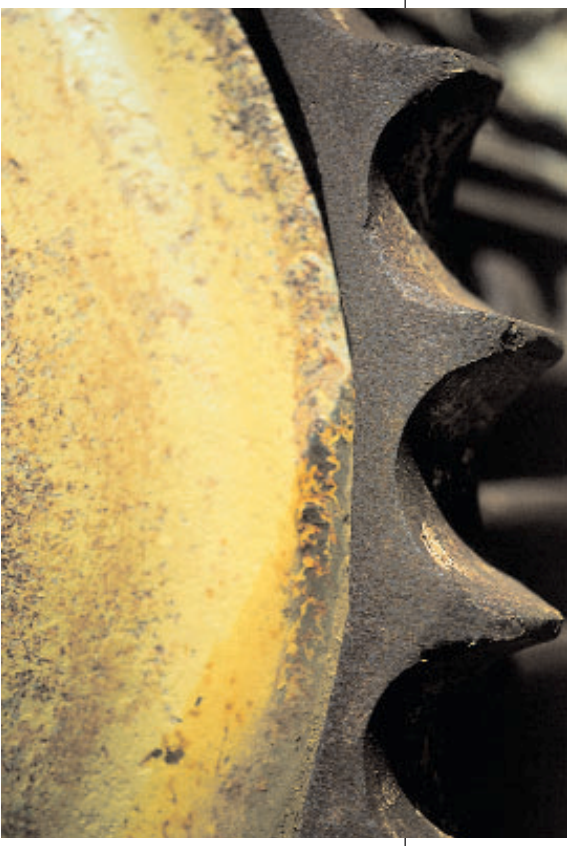
Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

vita dell'organizzazione

1° maggio perchè…

Pino Grande

NO al terrorismo, SI ai diritti, PARI opportunità allo sviluppo e l'occupazione, con questo slogan Cgil, Cisl e Uil celebrano quest'anno il 1° maggio, festa del lavoro e dei lavoratori.
Un primo maggio che vede il sindacato impegnato in un duro scontro col Governo per contrastare una politica volta a cancellare le garanzie, le tutele e i diritti che i lavoratori hanno conquistato con anni di lotte.
Un Primo Maggio che ci riporta alle origini della *Festa del Lavoro* al 1890, quando i lavoratori scendono in piazza per la prima volta in tutta Europa per rivendicare la riduzione dell'orario di lavoro con lo slogan "*otto ore per lavorare, otto ore per svagarsi, otto ore per riposare*".
In seguito, oltre all'orario e le condizioni di lavoro, le celebrazioni del 1° maggio hanno come tema anche i diritti civili, come la rivendicazione del suffragio universale, la solidarietà tra i popoli, la lotta contro le guerre e le oppressioni dittatoriali.
Vietata da Mussolini durante il ventennio fascista, la Festa dei Lavoratori ricompare nel 1945 dopo la Liberazione e nel 1947 si macchia di sangue con l'agguato e la strage di Portella della Ginestra in Sicilia.
Il movimento contadino siciliano, che è riuscito ad affrancarsi da anni di sottomissione ad un potere feudale, dopo la vittoria del Blocco del popolo nelle elezioni per l'assemblea regionale, chiede la riforma agraria.
Le forze reazionarie sono in allarme: si registrano intimidazioni contro i sindacati e i partiti della sinistra, affidate spesso al banditismo separatista.



Il Primo Maggio del 1947 si danno appuntamento nella Piana di Portella della Ginestra 2.000 contadini, uomini, donne, bambini ed anziani: è l'occasione per manifestare e portare in piazza le loro richieste.
Il primo oratore ha appena iniziato il comizio quando dalle colline circostanti inizia la sparatoria: il bilancio è di 11 morti e più di 50 feriti.
Chi ha sparato?
Il governo esclude a priori la pista politica, sostenendo la tesi che si tratta di un fatto delinquenziale dovuto a mentalità feudale. Tutte le responsabilità vengono scaricate sulla banda Giuliano: una sentenza di comodo che ancora oggi suscita molte perplessità sui veri mandanti di quella strage.
Il 1° maggio 2002 richiama lo spirito di quegli anni di lotta.
Con il **NO al terrorismo e il SI ai diritti**, Cgil Cisl e Uil portano oggi in piazza i lavoratori

- contro i terroristi di ogni colore e il loro disegno criminale di risolvere con le armi i conflitti sociali, colpendo uomini simbolo, come Biagi, D'Antona e Tarantelli;
- contro la vergognosa strumentalizzazione di questi delitti a fini di parte, operata da autorevoli esponenti del governo di centrodestra per screditare il movimento sindacale;
- contro la perversa alleanza tra Governo e Confindustria che si affannano a ripetere di voler modernizzare il Paese, ma di fatto vogliono delegittimare il sindacato, eliminare tutele e garanzie, attuare un vera e propria controriforma a danno dei più deboli, costruendo un mercato del lavoro fondato sulla flessibilità senza regole.

Ma i lavoratori sono la vera forza di questo Paese e nessun Governo, anche quello numericamente più forte, potrà mai fare riforme senza il loro consenso.
Sui diritti e sulle tutele sacrosante non si tratta e non si media; cedere a questo sopruso vorrebbe dire per il sindacato abdicare al proprio ruolo e decretare l'inizio della fine del *Sindacato dei lavoratori*.

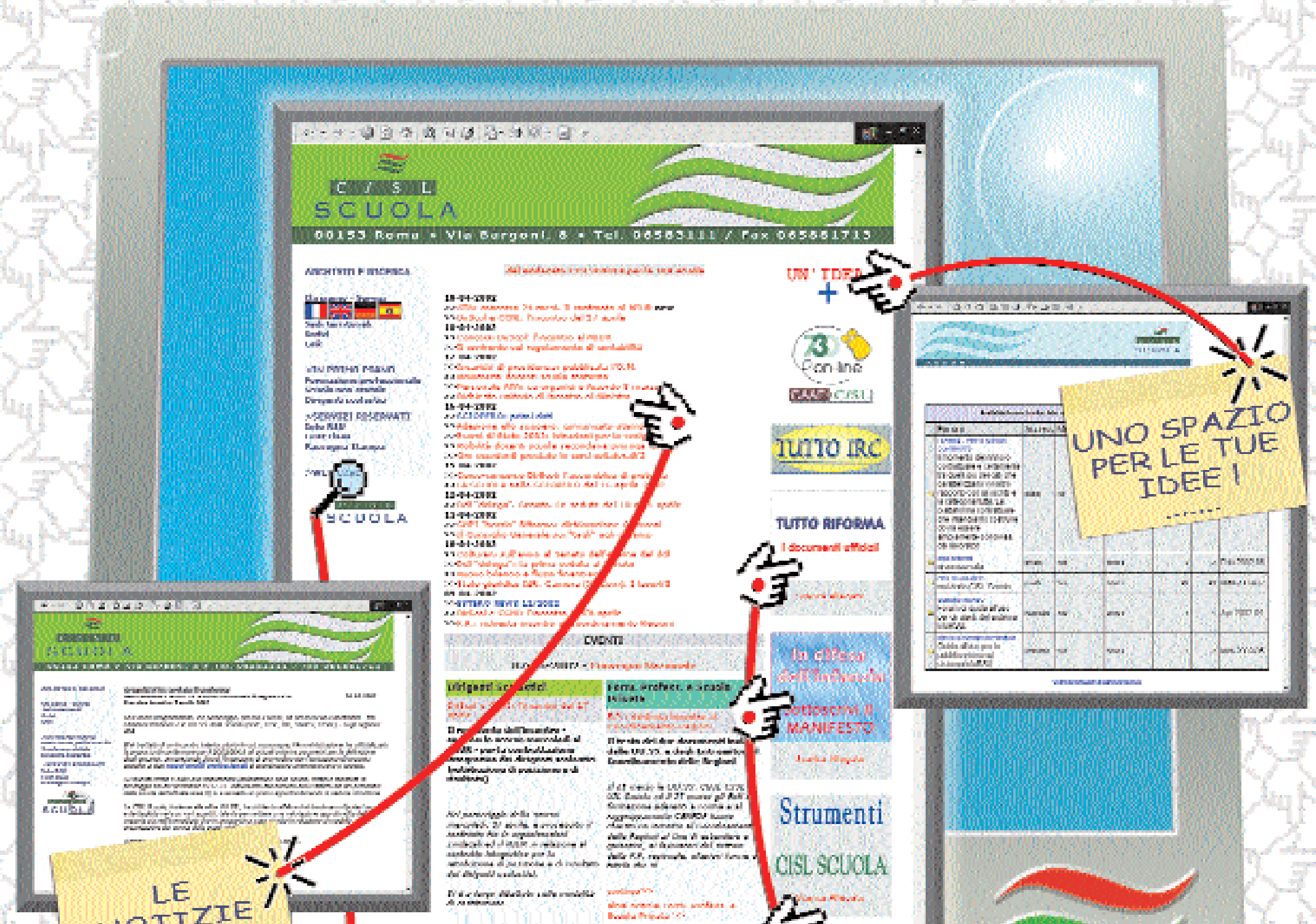
CISLSCUOLA - Microsoft Internet Explorer

Indirizzo http://www.cislscuola.it

Il rapporto con il web è personale: chi naviga cerca un posto (sito) sicuro, ospitale e non faticoso, e trovatolo ci si ferma perché lo trova orientato all'utente (sé stesso) ed ai suoi desideri.
La cultura televisiva, dentro la quale siamo cresciuti, ha bisogno della meraviglia per tenere lo spettatore davanti allo schermo e per ottenere che non cambi canale.
Diversamente il web: chi arriva è in ricerca di qualcosa che vuole nel modo più rapido e semplice possibile.

Abbiamo cercato di rispondere a questa nuova logica internet-comunic@zionale.
L'informazione, la comunicazione e la documentazione sono un filo, uno spazio di collegamento importante ed essenziale per la nostra organizzazione e l'informare in tempo reale, per contribuire ad aumentare sapere e conoscenze di chi approda, dei nostri quadri ed attivisti continua ad essere al centro della nostra attenzione.

Le notizie si consumano, c'è l'esigenza di poter fissare e ritrovare l'informazione, la disposizione ministeriale e la loro storia, si vuole subito sapere che cosa pensa l'organizzazione e … da parte nostra c'è l'urgenza di far arrivare il nostro messaggio ai diversi destinatari.
La scelta è stata quella di strutturare uno spazio web che potesse dare una visione di insieme della nostra attività e delle problematiche affrontate e, contemporaneamente, di indicare piste di attenzione ad alcuni settori professionali e/o a tematiche del momento… abbiamo voluto aprire un canale di ascolto (forum) e di comunicazione privilegiata con chi rappresenta l'organizzazione nei posti di lavoro (InfoRSU) e mettere tutto (o quasi), con archivio-ricerca, a portata di mouse.


C I S L
SCUOLA
00153 Roma • Via Borgoni, 8 • Tel. 06583111 / Fax 065881713
UN' IDEA
+
TUTTO IRC
TUTTO RIFORMA
I documenti ufficiali
EVENTI
Strumenti
CISL SCUOLA
UNO SPAZIO PER LE TUE IDEE !
LE NOTIZIE

NOTIZIE CALDE
.....
ARCHIVIO E RICERCA
Chi siamo - Servizi
Sedi territoriali
Scrivi
Link
SCUOLA
GLI APPROFONDIMENTI
.....
dal menù con ARCHIVIO E RICERCA puoi trovare quello che ti interessa e la mappa del sito.
dalle SEDI TERRITORIALI indirizzi e telefoni utili.
dai LINK verso altri web istituzionali e/o di servizio

Contatta la tua struttura territoriale

:-(se non riesci a collegarti

:-(se non hai la password

o hai perso

manda con una e-mail

a segreterianazionale@cislscuola.it

i tuoi suggerimenti per migliorare il servizio

:-) Buon lavoro

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

SCUOLA eFORMAZIONE

parliamone

Conoscere la scuola/3

Alfonso Rossini

A lungo definito per ciò che **non era** (appunto personale NON docente) l'universo del personale amministrativo, tecnico ed ausiliario della scuola è poco esplorato in termini di ricerca sociologica (anzi non lo è per niente), così come mancano analisi e studi sul versante delle condizioni di lavoro e delle pratiche professionali. Una carenza che balza all'occhio e che risulta evidente nella pubblicistica scolastica e nelle stesse riviste professionali.

Si tratta di un settore che la progressiva attuazione dell'autonomia delle istituzioni scolastiche e la riforma del Ministero (ancora in fase di assestamento) hanno profondamente cambiato nel modello e nell'assetto organizzativo.

Se i contratti di lavoro hanno assunto le riforme di sistema come sfondo per rinnovare e valorizzare profili e mansioni, l'azione dell'amministrazione ha segnato complessivamente il passo (particolarmente per ciò che riguarda lafunzionalità della rete e dei servizi informatici, formazione del personale) o ha introdotto ipoteche (riduzione degli organici, esternalizzazione dei servizi, decentramento delle competenze amministrative) rispetto all'obbiettivo dell'efficienza dei servizi e dello sviluppo delle responsabilità professionali.

In questo contesto collochiamo l'approfondimento dei dati numerici del settorre (la sola analisi disponibile).

Oggi disponiamo dei semplici dati numerici pubblicati ufficialmente dal MIUR nel dicembre 2001 nel fascicolo "*Il chi è della scuola italiana*" (per altro dedicato in larghissima misura all'universo degli insegnanti), curato dal Servizio di consulenza all'attività programmatoria.

Con riferimento all'anno scolastico corrente, i dati ci dicono che ausiliari, tecnici, amministrativi della scuola sono 253.972 (una cifra che rappresenta oltre il 22% del personale scolastico), presenti in tutte le 10.788 istituzioni scolastiche del territorio nazionale.

Presentando la serie storica, la fonte ministeriale dà conto di un fenomeno che ha contraddistinto in maniera specifica questo settore: tra l'anno scolastico 99/2000 ed il successivo 2000/2001 essa registra il trasferimento massiccio di circa 80.000 persone dal comparto degli EE.LL. allo Stato, trasferimento la cui gestione è ancora problematicamente in corso.

Distribuito in tre grandi aree che comprendono nove profili professionali (ma è del mese scorso un accordo, ancora in fase di applicazione, che ha istituito una nuova area e due nuovi profili), il settore conta 164.527 ausiliari, 77.198 assistenti amministrativi e tecnici, 11.138 direttori dei servizi generali ed amministrativi.

Approfondendo la lettura dei dati, si può analizzare la tipologia del rapporto di lavoro del personale A.T.A. sotto il profilo contrattuale e giuridico. Sono 197.281 gli assunti a tempo indeterminato (di ruolo), mentre sono 55.691 gli assunti a tempo determinato (non di ruolo), in percentuale oltre il 22% dell'intero universo A.T.A.

Quest'ultimo dato, dietro il quale si percepisce la realtà difficile e problematica di un precariato diffuso, dei suoi risvolti sociali e delle tante storie individuali, si presta ad altri due approfondimenti.

Il primo. Rispetto all'anno scolastico 93/94 la consistenza del precariato annuale tra il personale A.T.A. è andata aumentando in termini percentuali: allora era il 7,56%, oggi è oltre il 22%.

Il secondo. L'area del precariato è oggi più consistente in percentuale tra il personale A.T.A. (oltre il 22%) che non tra il personale docente (13,3%).

Altro non dicono le fonti ufficiali del Ministero, ma anche questi semplici numeri dicono abbastanza.

SCUOLA eFORMAZIONE

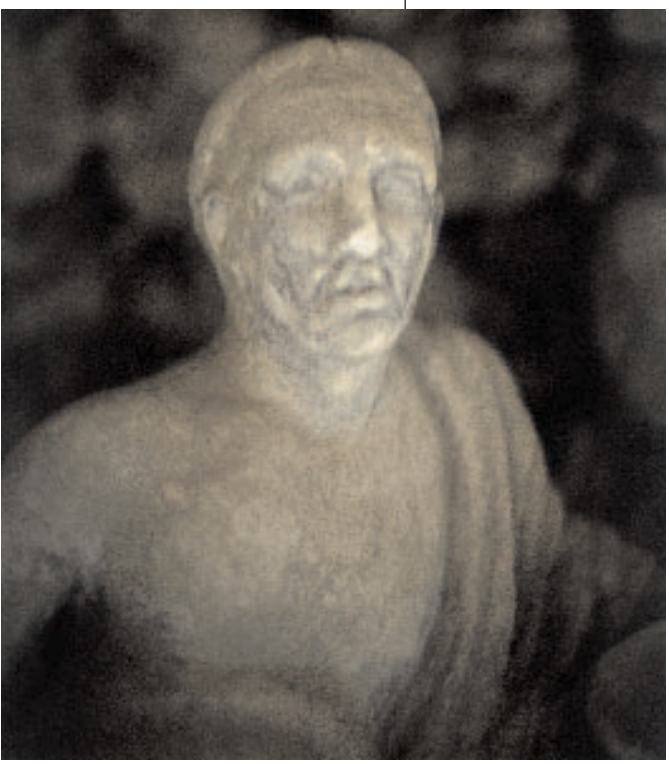
Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

Europa

A scuola in Europa

Silvio Colombini

Il disegno di legge di delga al Governo per la riforma del sistema di istruzione e formazione è, dopo tanti annunci, in sede referente al Senato presso la VII commissione, dal 9 aprile scorso e il calendario di discussione procede velocemente, segno di una voglia di chiudere in modo sbrigativo una partita critica e complessa.
Il CNPI, con il parere espresso nella seduta dell'11 aprile, ha evidenziato le questioni fondamentali di metodo e di merito, denunciando la scelta di ricorrere, su questa delicata materia, all'istituto della delega al Governo, in quanto essa non realizza quell'espressione di un consenso, il più ampio possibile, necessario per una riforma di tale portata.
Uno sguardo a cosa capita nei paesi europei apre un interessante e più ampio confronto.
Dalla prima visione d'insieme si ricava la percezione di una grande varietà di sistemi scolastici, segno di consolidate e specifiche situazioni e tradizioni proprie di ogni paese.
Nella metà dei **paesi della UE** l'inserimento dei bambini nel sistema scolastico avviene all'età di tre/quattro anni. I bambini francesi possono iniziare le prime esperienze scolastiche già a 2 anni e quelli del Belgio a 2 anni e mezzo. In Danimarca, Germania, Austria, Finlandia e Svezia, invece, i bambini sono ammessi a scuola solo a sei anni.
Nei **paesi dell'AELS/SEE**, l'ingresso dei bambini nel sistema scolastico avviene all'età di 6 anni, tranne in Islanda, dove possono essere ammessi in apposite strutture (*leikskòli*) già a partire dal primo anno d'età.
Nella maggioranza dei **paesi in pre-adesione all'UE**, i bambini sono ammessi agli istituti scolastici i educazione prescolare a partire dai tre anni; prima solo in Lettonia e in Lituania.
Nella maggior parte degli stati la frequenza agli *istituti di educazione prescolare* è facoltativa.
L'inizio dell'*obbligo scolastico* nei **paesi della UE** coincide grosso modo con l'ingresso nella *scuola primaria.* In Irlanda e nei Paesi Bassi, dove i rispettivi sistemi scolastici prevedono un livello prescolare, i bambini possono frequentare a partire dai 4 anni, mentre nel Lussemburgo è stata resa obbligatoria a due anni la frequenza all'educazione prescolare. Nei **paesi dell'AELS/SEE** l'inizio dell'istruzione obbligatoria coincide con l'ingresso nella scuola primaria, che dura 9 anni in Liechtenstein e 10 in Islanda e Norvegia. Nei **paesi in pre-adesione** l'obbligo inizia a 5, 6 o 7 anni d'età, a seconda del paese, e la durata varia dagli otto anni di Polonia e Romania agli undici dell'Ungheria.



Nei paesi UE i ragazzi fino all'età di 14 o 15 anni, cioè fino al termine del ciclo di istruzione secondaria inferiore, generalmente hanno un percorso scolastico identico; in Danimarca, Spagna, Finlandia, Svezia e Regno Unito il programma è comune fino all'età di 16 anni mentre in Germania ed Austria gli alunni devono scegliere l'indirizzo di studio da seguire all'inizio del ciclo secondario inferiore, vale a dire intorno ai 10 anni, e in Lussemburgo a 12 anni. Nei **paesi AELS/SEE** il percorso scolastico degli alunni è organizzato in un'unica struttura fino al termine dell'obbligo con eccezione per il Liechtenstein dove una prima scelta di orientamento avviene all'età di 11 anni al termine del ciclo primario.
In Bulgaria, Lituania, Romania e Cipro, il livello primario è distinto da quello secondario inferiore, mentre negli altri **paesi in pre-adesione** l'istruzione obbligatoria è organizzata secondo una struttura unica, mentre nella Repubblica ceca, in Ungheria e nella Repubblica Slovacca la prima scelta di percorso avviene già a 10/11 anni di età.

Paesi della UE: Austria – Belgio – Danimarca – Finlandia – Francia - Germania – Grecia – Irlanda – Italia – Lussemburgo – Paesi Bassi – Portogallo - Spagna – Svezia – Regno Unito

Paesi della AELS/SEE (Associazione Europea di Libero scambio/Spazio economico Europeo): Islanda – Liechtenstein – Norvegia

Paesi in pre-adesione: Bulgaria – Cipro – Estonia - Lettonia – Lituania – Polonia – Romania – Repubblica Ceca – Repubblica Slovacca – Slovenia – Ungheria

L'*istruzione obbligatoria*, che in Italia dall'a.s. 1999/2000 termina a 15 anni come in Grecia, Irlanda, Lussemburgo, Austria e Portogallo, negli altri **Stati UE** dura almeno fino all'età di 16 anni con opzioni diverse (a 15 o 16 anni) in Belgio e in Germania. Nella maggioranza dei Paesi l'istruzione obbligatoria dura nove o dieci anni, mentre in Lussemburgo e nel Regno è di undici e nei Paesi Bassi e Irlanda del Nord di dodici.
In Islanda e Norvegia (AELS/SEE) è possibile scegliere un indirizzo di studi professionale dopo i 16 anni. In Belgio l'obbligo continua oltre i 16 anni per altri due anni, per uno invece nei Paesi Bassi e per altri tre anni, oltre i 15/16 anni, in Germania arrivando, così in tutti i citati stati, a concludersi con il termine del ciclo di istruzione secondaria superiore. Il ciclo *secondario superiore* generalmente prevede diversi indirizzi (classico, scientifico, tecnico, professionale, …). In quasi tutti i **paesi in pre-adesione** gli indirizzi professionali sono accessibili unicamente a partire dal livello secondario superiore
In tutti i paesi l'accesso all'*istruzione superiore* abitualmente avviene all'età di 18 anni, tranne in Italia, Lussemburgo, Finlandia, Svezia (UE), Liechtenstein, Norvegia (AELS/SEE) e a Cipro (pre-adesione), dove avviene più tardi, è variabile in Germania (18 o 19 anni) e nei Paesi Bassi a seconda dell'indirizzo secondario scelto e avviene a 20 in Islanda (AELS/SEE).

Il panorama, come si può evincere da questi dati, è abbastanza variegato: presenta tratti di omogeneità nei paesi dell'UE, soprattutto nel percorso scolastico fino a 15 anni; è molto frastagliato, invece, nei paesi in pre -adesione.
L'organizzazione scolastica in Europa, quindi, lascia ancora ampio spazio alla diversità delle culture, delle etnie, delle tradizioni locali.
L'obiettivo dei prossimi anni sarà quello di ricercare un denominatore comune, che riesca a coniugare questi elementi di diversità, convogliandoli in un percorso scolastico il più possibile omogeneo per tutti.

notizie in breve

L'avvio del prossimo anno scolastico? Denso di incertezze e problemi.

Con una nota unitaria - dopo puntuali ed allarmate osservazioni variamente ripetute nel corso degli incontri con l'Amministrazione succedutisi nelle scorse settimane - Cgil, Cisl e Uil Scuola manifestano gravi preoccupazioni per l'avvio dell'a.s. 2002/03.
La scadenza del 31 luglio 2002 - termine entro il quale dovrebbero concludersi le operazioni di assunzioni a tempo indeterminato del personale - appare più una affermazione di principio che una data realistica.
Nella nota Cgil, Cisl e Uil Scuola evidenziano, per garantire il regolare avvio dell'anno scolastico, i sottoelencati irrinunciabili obiettivi:
• conclusione di tutte le operazioni relative al personale nei tempi previsti, garantendo trasparenza e correttezza in tutte le fasi delle stesse: prioritariamente si sottolinea la puntuale pubblicazione delle graduatorie permanenti in tutte le province.
• nelle situazioni ove la scadenza del 31 luglio non sarà rispettata, devono comunque essere garantite le assunzioni a tempo indeterminato, evitando, agli aventi diritto, il rinvio di un anno con la relativa perdita di retribuzione.
• le supplenze annuali e quelle fino al termine delle attività didattiche devono essere effettuate in modo da garantire il diritto di graduatoria nella nomina e nella scelta della sede (con riconoscimento della retribuzione accessoria al personale amministrativo coinvolto nell'espletamento degli iter procedurali e, se necessario, stipula di contratti a tempo determinato per assicurare la piena funzionalità dei servizi scolastici).

SCUOLA eFORMAZIONE

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

la vita nella scuola

Utilizzazioni, siamo alla fase conclusiva

Michele Levico

In questi giorni si sta definendo al MIUR il contratto collettivo decentrato nazionale relativo alle utilizzazioni e alle assegnazioni provvisorie del personale docente, educativo e A.T.A. per l'a.s. 2002/03.
L'urgenza, manifestata sia dall'Amministrazione che dalle OO.SS., di pervenire rapidamente all'intesa è determinata da una lato dai tempi scanditi dal D. L. n. 255/01, per il completamento di tutte le operazioni di durata annuale riguardanti il personale entro il 31 luglio 2002 e dall'altro lato dalla esigenza di garantire tempi certi all'ulteriore fase di contrattazione decentrata, quella a livello regionale.
Il tavolo negoziale, tenuto conto delle innovazioni legislative e contrattuali nel frattempo intervenute, (si ricorda che nel 2001 il CCDN non fu rinnovato a causa di contrasti interni ad alcune delegazioni e dei tempi molto ristretti imposti dal D. L. 255/01), ha dovuto affrontare, sia per il personale docente ed educativo che per il personale a.t.a due ordini di problemi: il primo derivante dalle decisioni operate ai vari livelli dall'Amministrazione nella definizione e gestione degli organici 2002/03; il secondo riguardante le esigenze di modifiche e integrazioni che le parti contraenti hanno inteso proporre ad alcuni istituti regolati dal contratto.

Per quanto concerne la gestione degli organici, l'impostazione data dall'Amministrazione rende quanto mai necessaria la verifica, a livello regionale, sulla situazione di fatto. Ciò per la CISL Scuola e per le altre OO.SS. significa che la verifica dei criteri validi per la definizione del piano complessivo delle disponibilità va fatta a quel livello mediante la sottoscrizione col Dirigente Generale regionale, in tempi congrui con la programmazione e l'avvio delle operazioni delle utilizzazioni, di uno specifico CCDR. Allo stesso livello vanno ricercate le soluzioni per le situazioni maggiormente critiche in ordine alla caduta di qualità del servizio scolastico (es.: riduzione dell'insegnamento della lingua straniera nella scuola elementare; spezzettamento delle cattedre orario nelle scuole secondarie; riduzione posti EDA, scuole serali, tempo pieno e tempo prolungato; verifica organici a.t.a. ecc....), determinatasi a causa della riduzione di organico.
Circa le modifiche e/o le integrazioni al testo contrattuale, come CISL Scuola, tenuto conto delle osservazioni pervenute dalle strutture regionali e fermo restando che il CCDN costituisce il contesto di riferimento per i successivi momenti decentrati di contrattazione, si è ritenuto di avanzare le seguenti proposte sulle quali è stata ricercata la convergenza delle altre OO.SS.:

- consentire la possibilità di chiedere l'utilizzazione ai docenti titolari su posti comuni e in possesso dei titoli richiesti (lingua straniera) o di specializzazione (sostegno) sui posti corrispondenti; al fine anche di prevedere il rientro su posto lingua dei docenti spostati su posto comune a seguito della soppressione del posto lingua causata dai tagli di organico di diritto;

- rendere attuabile per gli assistenti di cattedra transitati dai ruoli degli EE.LL. a quelli degli i.t.p. il punto 3 della specifica intesa sottoscritta con l'Amministrazione il 21. 12. 2001 e cioè consentire a questo personale la mobilità in organico di fatto su laboratori censiti solo sulla base delle attività svolte e quindi non istituibili in organico di diritto;

- richiamare puntualmente la competenza della contrattazione a livello di istituzione scolastica (Dirigente scolastico / R.S.U. e OO.SS.) nel definire le modalità di assegnazione, nell'ambito dell'organico funzionale o di istituto, dei docenti ai plessi (sc. elementare), alle scuole (scuola materna) alle sedi staccate o succursali (scuole medie);

- verificare la possibilità di ampliamento sia delle motivazioni in base alle quali è possibile richiedere l'assegnazione provvisoria che dei soggetti titolati a richiederla;

- riesaminare le sequenze operative predisposte per le utilizzazioni e le assegnazioni provvisorie al fine anche della sicura salvaguardia del numero delle assunzioni programmate con decorrenza 1.9.2002;

- adeguare la materia del contenzioso a quanto previsto dall'accordo scuola su conciliazione e arbitrato e già recepito dall'art.14 del CCDN "mobilità " 21. 12. 2001;

L'impegno delle parti ad accelerare il confronto fa prevedere la sottoscrizione del CCDN entro la prima decade di maggio. Nell'intesa verranno anche stabilite le date di scadenza per la presentazione delle domande, uniche per tutto il territorio nazionale, in considerazione delle utilizzazioni e assegnazioni provvisorie interprovinciali. Al momento, orientativamente, sono previste: 1 giugno per il personale docente di sc. materna ed elementare e per il personale educativo; 15 giugno per il restante personale docente e a.t.a.
Subito dopo la sottoscrizione dell'accordo, le Segreterie Regionali chiederanno ai Dirigenti Regionali l'avvio della contrattazione decentrata che, pur svolgendosi con tempi propri, dovrà comunque tener conto del termine del 31 luglio, sopra richiamato, entro il quale l'Amministrazione è tenuta ad adottare tutti i provvedimenti relativi alle utilizzazioni ed alle assegnazioni provvisorie.

notizie in breve

Scuola non Statale

A partire dallo scorso mese di aprile le retribuzioni del personale dipendente da scuole ed istituti aderenti alla FISM ed all'AGIDAE sono state adeguate con il 30% dell'inflazione programmata per il biennio 2002-2003.
In **www.cislscuola.it** un'ampia panoramica sugli articolati contrattuali e sulle relative richieste economiche unitamente agli accordi sottoscritti in questi ultimi giorni con le associazioni datoriali.
Nelle pagine web tutte le tabelle degli adeguamenti economici.
Sull'ipotesi di articolato FISM le strutture territoriali stanno consultando i lavoratori.
Le eventuali proposte di variazioni ed integrazioni che emergeranno dalla consultazione contribuiranno perfezionare e completare l'ipotesi contrattuale.
Se vuoi farci conoscere la tua opinione puoi mandarci una e-mail a
segreterianazionale@cislscuola.it

SCUOLA e FORMAZIONE

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

Le novità del modello 730

I contribuenti hanno ancora tempo fino al 31 maggio 2002 per presentare il modello 730/2002 ad un CAAF, scegliendo se consegnare il 730 già compilato (i modelli 730 possono essere ritirati gratuitamente presso gli uffici comunali) oppure farsi aiutare nella compilazione.
Nel primo caso non è previsto alcun compenso al CAAF che, oltre ad avere l'obbligo di ricevere la dichiarazione, deve controllare che i dati riportati sul modello siano conformi alla documentazione del contribuente (sono sufficienti anche le fotocopie); se, invece, si decide di chiedere l'assistenza per la compilazione è previsto un corrispettivo.
Ma veniamo alle novità del modello 730 di quest'anno.
Detrazioni per i figli a carico. Se il reddito di ciascun genitore *non è superiore* a 100.000.000 di lire (€ 51.645,69), la detrazione per il primo figlio a carico è di 552.000 lire (€ 285,08) mentre per gli altri figli è di 616.000 lire (€ 318,14). Se invece il reddito di uno o entrambi i genitori supera il limite dei 100.000.000 di lire la detrazione per ogni figlio sarà di 516.000 lire (€ 266,49). La detrazione per i figli compete indipendentemente dalla loro età o che siano o meno dediti agli studi o a tirocinio gratuito.
Collaborazioni coordinate e continuative. Dal 2001 sono assimilate ai redditi di lavoro dipendente. Pertanto i redditi derivanti da tali collaborazioni, quest'anno dovranno essere dichiarati nella sezione I del quadro C, mentre le ritenute subite andranno esposte nella sezione III.
Interessi passivi sul mutuo. In caso di mutuo ipotecario intestato ad entrambi il coniuge che ha l'altro fiscalmente a carico può fruire della detrazione per entrambe le quote degli interessi passivi.
Rateizzazione delle detrazioni per le spese sanitarie. Il contribuente può ripartire le eventuali detrazioni per le spese sanitarie sostenute in quattro quote annuali costanti e di pari importo a patto che l'importo complessivo superi i 30.000.000 di lire (€ 15.493,71). La novità consente a quei contribuenti che possiedono redditi bassi di poter usufruire dell'intera detrazione.
Nuove regole per la detrazione dei premi di assicurazione. Da quest'anno si possono detrarre i premi relativi ai contratti stipulati o rinnovati a partire dal 1° gennaio 2001 aventi per oggetto il rischio di morte, di invalidità permanente superiore al 5% (da qualunque causa derivante), di non autosufficienza nel compimento degli atti quotidiani. In quest'ultimo caso la detrazione spetta se l'impresa di assicurazione non ha facoltà di recedere dal contratto. Per i premi pagati su contratti stipulati entro il 31 dicembre 2000 spetta sempre la detrazione del 19% fino ad un tetto massimo di 2.500.000 lire.
Deducibilità dei contributi volontari versati alla gestione pensionistica obbligatoria. Diventano deducibili i contributi previdenziali versati facoltativamente alla gestione pensionistica obbligatoria di appartenenza. Rientrano in questa categoria: i contributi per la *ricongiunzione dei periodi assicurativi,* quelli versati al *fondo casalinghe,* quelli versati per il *riscatto degli anni di laurea* e per la *prosecuzione volontaria* nonché quelli versati ai *fondi integrativi al Servizio Sanitario Nazionale.*
Deducibilità dei contributi e dei premi versati alle forme pensionistiche complementari ed individuali. Sono deducibili i contributi e i premi versati alle forme pensionistiche complementari ed individuali. L'importo deducibile non può essere superiore al 12% del reddito complessivo e, comunque, a lire 10.000.000 (€ 5.164,57). Se alla formazione del reddito complessivo concorrono redditi di lavoro dipendente relativamente a questi ultimi la deduzione non può superare il doppio della quota del TFR destinata al fondo. Questi limiti non valgono per gli iscritti ai vecchi fondi e per gli iscritti ai fondi in dissesto finanziario.
Credito di imposta per nuove assunzioni. Il credito spetta a chi nel periodo compreso tra il 1° ottobre 2000 e il 31 dicembre 2003 ha incrementato il numero dei lavoratori dipendenti con contratto a tempo indeterminato. Il credito spetta a condizione che siano osservati i contratti collettivi nazionali, le prescrizioni sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori e che i nuovi assunti:
- siano di età non inferiore ai 25 anni;
- non abbiano svolto attività di lavoro dipendente a tempo indeterminato da almeno 24 mesi o siano portatori di handicap.

Il credito spetta nella misura di 800.000 lire (€ 413,16) per ciascun lavoratore assunto e per ciascun mese del 2001. È previsto un ulteriore credito d'imposta se le assunzioni avvengono in determinate zone. Per le assunzioni di un lavoratore a tempo parziale il credito d'imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate rispetto a quelle previste dal contratto nazionale.
Anche chi ha assunto un collaboratore domestico, una baby sitter, un assistente per persona anziana o portatore di handicap, può beneficiare del credito di imposta.

Questa pagina è curata dal Caaf Cisl Nazionale.
Per informazioni
800-249307
o **www.caafcisl.it**

Anno V - n. 10
2 Maggio 2002
Edizione iscritti 5

SCUOLA eFORMAZIONE

panorama sindacale

Mobilità docenti scuola secondaria

La gestione delle operazioni di previsione delle classi e definizioni degli organici delle scuole di secondarie di I e II grado ha registrato difficoltà in molti Uffici scolastici periferici.
Il MIUR, pertanto, con le **note prot. n. 1692 e 1693 del 12 aprile 2002** - nel richiamare l'esigenza di una puntuale acquisizione dei dati al sistema informativo - sollecita l'individuazione dei perdenti posto in presenza di "potenziale" soprannumero nella scuola media e proroga i termini di acquisizione delle disponibilità e di pubblicazione dei movimenti del personale docente della scuola secondaria di I e II grado.
Di seguito le nuove date di pubblicazione dei movimenti:
- docenti scuola secondaria di II grado: 8 maggio 2002;
- docenti scuola secondaria di I grado: 29 maggio 2002.

Questo, e altro in materia, nel tema "Mobilità"
del nostro sito Internet www.cislscuola.it

Conferimento degli incarichi di presidenza

È stata emanata dal MIUR **l'O.M. n. 44 del 17 aprile 2002** riguardante il *"conferimento degli incarichi di presidenza negli istituti e scuole secondarie di I e II grado, per l'a.s. 2002/03"*.
Il testo ricalca sostanzialmente quello della precedente ordinanza. La richiesta da noi avanzata (e sulla quale l'Amministrazione, in un primo momento, si era dichiarata favorevole) - circa la possibilità di potersi inserire negli elenchi da parte dei docenti laureati in servizio presso la scuola materna ed elementare - non è stata accolta.
Le domande possono essere presentate dal 23 aprile al 22 maggio 2002.
Stante il perdurante ritardo nell'indizione dei bandi di concorso per il reclutamento dei dirigenti scolastici temiamo fortemente che la riserva del 50% dei posti disponibili per i suddetti incarichi (in favore dei presidi incaricati "triennalisti") possa effettivamente essere garantita ai candidati ammessi al corso-concorso.

Nel nostro sito Internet www.cislscuola.it - tema "Dirigenti scolastici"
un'ampia, precisa e dettagliata panoramica su detto personale

Visite guidate e viaggi d'istruzione nella scuola dell'autonomia

Con la **nota prot. n. 645 dell'11 aprile 2002** avente per oggetto *"Visite guidate e viaggi d'istruzione"* il MIUR invia agli uffici scolastici periferici uno schema di capitolato d'oneri, strumento per le scuole che - pur nell'ambito della propria autonoma gestione del servizio e della propria diretta responsabilità organizzativa - intendano stipulare, in materia, contratti con qualificate agenzie di viaggi.

Approfondimenti e notizie nei temi "Alunni" e "Contabilità"
del nostro sito Internet www.cislscuola.it

Elezioni amministrative e locali scolastici

In occasione delle elezioni amministrative indette per il mese di maggio 2002, con eventuali turni di ballottaggio previsti per il mese di giugno, il MIUR – attraverso la **nota prot. n. 7248 del 18 aprile 2002** – ricorda che lo svolgimento della suddetta tornata elettorale, alla quale sono interessati comuni e province dell'intero territorio nazionale, comporta la messa a disposizione delle Amministrazioni comunali dei locali scolastici necessari per l'approntamento dei seggi e lo svolgimento delle operazioni elettorali e che le indicazioni e comunicazioni al riguardo sono state diramate, via fax, ai competenti organi delle sedi interessate con apposite note informative.

Il sistema dell'istruzione e della formazione professionale (la "seconda gamba" di un secondo ciclo strutturato secondo un modello binario) rappresenta il nodo cruciale del sistema educativo di istruzione e formazione disegnato dal ddl di delega approvato dal Consiglio dei Ministri il 14 marzo scorso.

E non solo perché la legge di revisione costituzionale n. 3/1001 lo affida alla competenza esclusiva delle Regioni, ma perché esso, al confronto con il sistema dei licei, appare di fatto fragile nella sua identità culturale e formativa e problematico nella sua configurazione come sistema unitario sotto il profilo istituzionale ed organizzativo, stante l'attuale presenza dei tre segmenti degli istituti professionali, dei centri regionali FP, dei centri convenzionati FP, diversi negli assetti, nei profili culturali e didattici, nella gestione del personale.

Attraverso il Convegno, la CISL Scuola vuole approfondire gli "scenari possibili" della sua realizzazione come sistema diffuso, accessibile, riconoscibile quanto a finalità e profili educativi, culturali e formativi.

PROGRAMMA

7 maggio 2002

Ore 10,00: Presentazione lavori

Relazioni

Pasquale Capo
Capo Dipartimenti MIUR

Claudio Gentili
Responsabile Scuola Confindustria

Giancarlo Zuccon
Presidente I.I.E.T
(Institut International pour l'Education Technologique)

Testimonianze

Rosa Maria De Marco
Dirigente Scol. I.T.I. "Verona Trento" Messina

Claudia Testa
Docente I.P.S.I.A. "Plana" Torino

Lubiano Monteguti
Direttore C.F.P. IAL Emilia Romagna

Coordina

Pietro Gelardi
Ufficio Studi CISL

Interviene

Raffaele Bonanni
Segretario Confederale CISL

Conclude

Daniela Colturani
Segretario Generale CISL Scuola

Ore 17,00: Conclusione lavori

Si tratta di approfondire non solo lo scenario istituzionale e politico, ancora in movimento, nel quale si colloca il nuovo sistema, ma anche la sua possibile articolazione e la sua collocazione in termini di pari dignità dentro un secondo ciclo che, pur nella pluralità dei soggetti cui istituzionalmente è affidata la gestione, sappia mantenere i connotati di unità nazionale, contro ogni ipotesi di frantumazione, e garantire una sostanziale equivalenza e comparabilità tra i diversi percorsi offerti ai giovani studenti, tanto più in relazione al diritto alla istruzione ed alla formazione che il ddl delega assicura per almeno dodici anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica entro il 18.mo anno di età.

Senza dimenticare, infine, i problemi dei profili professionali del personale, della loro collocazione giuridica e contrattuale, a partire dalle condizioni di garanzia e di tutela di chi oggi ha un rapporto di lavoro con lo Stato.

CISL SCUOLA

www.cislscuola.it